

Sull'ampliamento del demanio sciabile Tonale-Ponte di Legno-Temù

di Guido Cenini e Valter Bontempi

La scelta di ampliamento del demanio sciabile nell'Alta Valle è stata condivisa da una parte delle amministrazioni comunali interessate e dalla Comunità Montana di Valle Canonica e ha visto la non contrarietà neppure dalle associazioni ambientaliste.

È però innegabile che questo piano d'intervento provoca un significativo danno al patrimonio forestale esistente, per il taglio raso di parte del bosco, per la realizzazione degli impianti e delle nuove piste, e con esso uno stravolgimento pesante del territorio, per la costruzione delle nuove infrastrutture, per i danni legati al sistema di innevamento artificiale delle piste e per il potenziale sviluppo edilizio legato alle seconde case.

È indubbio che sviluppo dell'Alta Vallecamonica sia legato al turismo, ma è auspicabile che avvenga con modalità rispettose del territorio e delle sue caratteristiche naturali.

Oggi che il progetto è in stato di avanzata attuazione, non appaiono isolate le voci che esprimono grande

preoccupazione per il consistente impatto che questo progetto avrà sull'ambiente esistente, anche perché non sono state tenute in adeguata considerazione le raccomandazioni contenute nella Convenzione Internazionale per la Protezione delle Alpi (L. 403/99).

Comunque si possono ancora apportare miglioramenti nel senso della compatibilità ambientale: vi sono pertanto questioni che meritano di essere ancora oggi analizzate approfondite e preoccupazioni che non vanno sottaciute.

1) Il collegamento tra la pista Tonale-Presena e la pista che scende a Ponte di Legno poteva passare molto più a sud delle Caserma degli Alpini in modo da evitare grossi interventi sulle rocce montonate che ivi sporgono con una certa evidenza.

2) Il laghetto previsto nei pressi della Casa dei Poi per l'innnevamento artificiale può essere costruito tenendo in considerazione che nell'area so-

vrastante insistono zone umide e torbiere di notevole interesse naturalistico che devono essere assolutamente salvaguardate; la captazione delle acque non deve pertanto danneggiare gli ecosistemi esistenti.

3) Gli alberghi che verranno costruiti in Tonale non vadano ad intaccare le poche torbiere rimaste, non siano copie dei grattacieli e condomini orribili del versante trentino e, soprattutto, abbiano, una struttura in sintonia con l'ambiente montano.

4) Tutti i nuovi edifici, anche quelli all'interno delle piste dovrebbero essere costruiti con mezzi e tecniche rispettosi dell'ambiente circostante considerando anche l'importanza dell'aspetto estetico, mentre per quanto riguarda le piste sarebbe stata buona cosa il mantenimento dei percorsi già esistenti senza la necessità di intaccare nuovi terreni.

5) Il tracciato della pista che scende dalla Colonia dei Vigili del Fuoco, poco sotto il passo del Tonale, a Ponte di Legno potrebbe seguire la vecchia stradina esistente che può essere ampliata con tecniche di ingegneria naturalistica; da evitare un nuovo percorso che pone problemi di tipo idrogeologico in un pendio non irrilevante e già soggetto a fenomeni di erosione del suolo.

6) Il progetto dei parcheggi sotterranei previsti nell'area adiacente la stazione di partenza della seggiovia del Corno d'Aola a Ponte di Legno

deve prevedere una struttura che nasconda il più possibile l'intervento al suolo e deve essere in grado di ospitare il maggior numero di auto possibile per diminuire il traffico per il Tonale, e così dare un senso alla cabinovia Ponte di Legno-Tonale.

7) L'amministrazione comunale dovrebbe predisporre rigidi criteri di gestione dei parcheggi per eliminare in parte l'afflusso di veicoli in una conca che evidenzia ancora delle zone umide, ormai rare in tutta l'area in questione.

8) Le amministrazioni locali e gli enti regionali preposti ai controlli non permettano che il progetto di ampliamento del carosello sciabile sia anche l'occasione di speculazione edilizia al fine di occupazione di ulteriore territorio per l'edificazione di seconde case ed il depauperamento delle aree boschive e dei terrazzamenti.

9) La funivia che sale da Temù verso il Roccolo Ventura avrebbe dovuto avere un unico tracciato, come pure la pista di discesa, onde limitare notevolmente il taglio di abeti che necessariamente una nuova pista richiede.

L'impatto ambientale della nuova pista di Temù doveva essere ridotta ai minimi termini visto che si affaccia completamente sulla valle verso meridione, mentre oggi appare come un vero e proprio sfregio alla montagna.

10) Le variazioni climatiche degli

ultimi decenni hanno dimostrato che l'innevamento naturale si è spostato verso quota 1.500/1.800, si deve esprimere perplessità sull'idea di scendere sino all'abitato di Temù, posto appena oltre quota mille metri. I timori circa l'innevamento artificiale sulla relativa pista, che non sarà sempre possibile per mancanza di temperature rigide e permanentemente basse, sembrano essere più che fondati.

Il progetto poteva e doveva essere

parte di un piano più ampio di valorizzazione di tutta la Vallecamonica, evitando di diventare un progetto monotematico legato allo sci; in realtà si collega poco o nulla con il resto del patrimonio turistico della Camunia. Sembra che abbia vinto ancora una volta la logica in cui ognuno pensa per sé.

Il fare sistema in Valle è un detto che corre spesso nei convegni sul turismo, ma poi chi ha trovato i finanziamenti – come nel passato – è andato per la propria strada.



Maryse Pinsar senza titolo 2000 ca.